

## **Omelia XVII domenica (30 luglio)**

«Avete compreso tutte queste cose? Gli risposero: sì!».

Concludiamo oggi la lettura di quello che il vangelo di Matteo chiama “il discorso in parabole”, e che ci ha accompagnato in queste ultime tre domeniche; e anche a noi il Signore rivolge la stessa domanda: avete capito? Ognuno di noi è invitato a rispondere, sapendo che una cosa è sentire, un'altra cosa è capire, un'altra ancora comprendere e mettere in pratica.

Ma cosa c'è di così importante da capire? Cosa ci ha ricordato Gesù con tutte queste parabole?

Prima di tutto ci ha ricordato che siamo amati; che anche se non siamo il terreno perfetto o ideale, lui comunque come un seme sceglie di posarsi su tutti noi, e con tutta la sua forza di portare frutto; per lui, ciascuno di noi è il tesoro nascosto o la perla preziosa per la quale vale la pena spendere tutto.

E poi ci ha ricordato che, proprio perché amati, siamo anche liberi: liberi di scegliere il bene più grande; perché questo vuol dire essere liberi: poter scegliere il bene più grande e non essere costretti a scegliere il male minore. Ma il vero problema – lo sappiamo – è che per poter scegliere bisogna prima saper distinguere, e il mondo di oggi ha fatto piazza pulita di ogni differenza. Abbiamo preso parole nobili e belle, come uguaglianza, stessi diritti, parità dei sessi, pace, libertà..., e le abbiamo usate non per mettere in luce la bellezza delle differenze – che il più delle volte si completano a vicenda – ma per eliminare ogni differenza: per cui bianco è uguale a nero, giorno è uguale a notte, male è uguale a bene, giusto è uguale a sbagliato; come il contadino che non sa più distinguere il grano buono dalla zizzania, o il pescatore che non sa più separare i pesci buoni da quelli cattivi.

«Che io sappia distinguere il bene dal male», così pregava Salomone nella prima lettura, chiedendo il dono della sapienza. Chiediamo anche noi questo dono così prezioso. Non sempre riusciamo a fare il bene, perché siamo imperfetti, ma che almeno non smettiamo di riconoscere il male.